

ORIENTALIA CHRISTIANA ANALECTA

294

I TESTI CRISTIANI
NELLA STORIA E NELLA CULTURA
PROSPETTIVE DI RICERCA TRA RUSSIA E ITALIA

Atti del convegno di Perugia – Roma, 2-6 maggio 2006
e del seminario di San Pietroburgo, 22-24 settembre 2009

a cura di

S. Boesch Gajano – E. G. Farrugia, S.J. – M. Pliukhanova

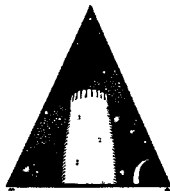


PONTIFICIO ISTITUTO ORIENTALE
PIAZZA S. MARIA MAGGIORE, 7
I-00185 ROMA
2013

© 2013 Pontificio Istituto Orientale, Roma.
All rights reserved.

ISSN 1590-7449
ISBN 978-88-7210-386-9

Traduttori: M. Ch. Ferro, G. Giuliano, A. Lena Corritore, M. Leoni,
G. Marcucci, C. Napoli, V. Nosilia, F. Romoli
Lavoro redazionale: Viviana Nosilia



Alla realizzazione del libro ha contribuito
il Centro Studi e Ricerche Vjatcheslav Ivanov a Roma.

Finito di stampare nel mese di settembre 2013
dalla Tipolitografia 2000 s.a.s. di De Magistris R. & C.
00046 Grottaferrata (Roma); via Trento, 46
tel.-fax 06/941.24.60

SOMMARIO

EDWARD G. FARRUGIA, S.J., Saluto del Decano	7
S. BOESCH GAJANO, M. PLIUKHANOVA, Introduzione	9
SOFIA BOESCH GAJANO (Presidente AISSCA), Scienze agiografiche e storiografia	15
FRANCESCO SCORZA BARCELLONA (Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"), Prospettive attuali della ricerca in agiografia	31
CESARE ALZATI (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano), Storiografia ecclesiastica ed ecclesiologia	43
MARCELLO GARZANITI (Università di Firenze), L'eredità letteraria della Rus' e il rinnovamento degli studi della tradizione manoscritta biblica e liturgica nella Russia contemporanea	53
MICHELE BACCI (Università di Siena), L'immagine miracolosa: una categoria storiografica?	67
TAT'JANA RUDI (Accademia delle Scienze: Istituto di Letteratura russa, San Pietroburgo), Gli eremiti della Rus' (questioni di topica agiografica) ...	95
SVETLANA A. SEMJAČKO (Accademia delle Scienze: Istituto di Letteratura russa, San Pietroburgo), Direzione spirituale nella Rus'. Sui materiali della raccolta <i>Starčestvo</i>	111
MARIO SENSI (Pontificia Università Lateranense), Il ruolo degli eremiti dalla riforma gregoriana alla riforma cattolica nell'Italia centrale (secoli XI-XV)	125
ALEKSEJ GIPPIUS (Università Nazionale delle Ricerche "Alta Scuola di Economia", Mosca), "Gli ultimi cinque centenni..." (6500-7000): sulla cronologia dell'escatologia antico-russa	151
GELIAN M. PROCHOROV, (Accademia delle Scienze: Istituto di Letteratura russa, San Pietroburgo), Il ruolo delle nuove traduzioni dei testi religiosi bizantini nella formazione della cultura russa moscovita	159
MARIA PLIUKHANOVA (Università di Perugia, Centro Studi "V. Ivanov", Roma), Le letture per la festa del Trionfo dell'Ortodossia come fonte della letteratura politica del regno di Mosca	169
TAT'JANA KARBASOVA (Accademia delle Scienze: Istituto di Letteratura russa, San Pietroburgo), <i>L'Acatisto alla Vergine</i> nelle Vite dei Santi russi dei secoli XV-XVI	185
ALEKSANDR G. BOBROV (Accademia delle Scienze: Istituto di Letteratura russa, San Pietroburgo), Biblioteche monastiche e storia russa: influenza reciproca	195

ROBERTO RUSCONI (Università degli Studi "Roma Tre"), Il ruolo delle profezie nella storia tra Medioevo e Rinascimento	221
NATAL'JA S. GUR'JANOVA (Accademia delle Scienze: Istituto di Storia, Università, Novosibirsk), L'escatologia della Riforma nel processo storico della Russia del Seicento	233
LAURA RONCHI DE MICHELIS (Università "La Sapienza", Roma), Tra Amsterdam e Mosca: I.F. Kopevskij e una traduzione russa dei libri simbolici della chiesa riformata olandese	251
ALEKSANDER NAUMOW (Università "Ca' Foscari – Venezia"), La santità all'epoca di Pietro I	265
SIMONA MERLO (Istituto per le Scienze Religiose, Bologna), La canonizzazione dei nuovi martiri nella Chiesa russa contemporanea	275
TOMMASO CALIÒ (Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"), Il culto dei santi in età contemporanea: storiografia e nuovi percorsi di ricerca . . .	291
ALEKSANDR PANČENKO (Accademia delle Scienze: Istituto di Letteratura russa, San Pietroburgo), Le icone che si spostano: leggende sugli spostamenti miracolosi delle icone della Madre di Dio e il folklore religioso russo . .	303
ALEKSANDER NAUMOW (Università "Ca' Foscari – Venezia"), La Madre di Dio di Czestochowa come nuova salvatrice della Russia	321

ALEKSEJ GIPPIUS

(Università Nazionale delle Ricerche "Alta Scuola di Economia", Mosca)

"GLI ULTIMI CINQUE CENTENNI" (6500-7000): SULLA CRONOLOGIA DELL'ESCATOLOGIA ANTICO-RUSSA

L'anno 1492 dalla Nascita di Cristo è una delle date cardine nella storia della cultura della Rus' prepetrina. Com'è noto, per quell'anno, che secondo il computo degli anni bizantino era l'anno 7000 dalla Creazione del mondo, nella Rus', come in tutto l'Oriente cristiano, si attendeva l'arrivo della fine del mondo. Questa aspettativa permeò la vita religiosa di tutto il centennio, provocando, quando l'anno apocalittico trascorse senza portare con sé l'attesa fine del mondo, una profonda crisi escatologica. A questa crisi è legato un rinnovamento radicale dell'ideologia statale della Rus' moscovita: la nascita della dottrina teocratica di 'Mosca Terza Roma'¹.

Un luogo comune nella riflessione sulle aspettative escatologiche che l'arrivo dell'anno 7000 generò nella Rus' è il raffronto di tali aspettative con la cosiddetta 'paura dell'anno Mille' nell'Europa occidentale. A lungo citato nelle pagine della letteratura scientifica, questo parallelo ha dapprima perso di significato, per poi acquisirne di nuovo. L'idea della paura di massa per la fine del mondo che avrebbe invaso l'Europa alle soglie del Mille, fu criticata duramente dalla storiografia positivista della fine del XIX e del XX sec., e giudicata un mito romantico. Ai nostri occhi, tuttavia, lo scetticismo più estremo perde di credibilità, cedendo il posto a una valutazione più meditata del fenomeno². Verosimilmente, infatti, il millenario della nascita di Cristo e, poco più tardi (nel 1033), il millenario della Passione del Signore, suscitavano effettivamente in Europa forti aspettative apocalittiche, che tuttavia non soltanto non paralizzò la vita religiosa dell'epoca, ma al contrario la stimolò, rivelandosi il più potente catalizzatore delle trasformazioni sociali che la società europea attraversò fra il X e l'XI sec. Il silenzio delle fonti sulla natura apocalittica di molti episodi della storia

¹ Si veda B. A. Uspenskij, *Vosprijatie vremeni v drevnej Rusi i doktrina "Moskva – tretij Rim"*, in Idem, *Izbrannye trudy*, I, Moskva 1996, pp. 83-123, e la bibliografia ivi citata.

² Cfr. *Apocalyptic Year 1000, Religious Expectation and Social Change, 950-1050*, curr. R. Landes – A. Gow – D. C. van Meter, Oxford 2003.

religiosa del tempo trova giustificazione nel conseguente anti-millenarismo ufficiale della Chiesa.

Per quanto perfettamente legittimo sul piano tipologico, l'accostamento dell'anno 7000 dalla Creazione del mondo nella Rus' con l'anno Mille dalla nascita di Cristo in Occidente si rivela tuttavia infruttuoso. Esso prescinde dal fatto che anche la cristianità orientale aveva a suo modo oltrepassato la fine del primo millennio dalla Nascita di Cristo. Il fatto che a Bisanzio il calendario di Dionisio il Giovane non fosse noto non rese affatto la società bizantina insensibile a quella data³. Per di più, la tradizione dell'Oriente cristiano dispone, nella sua versione slava, di ciò che sul piano critico manca in Occidente a fondamento della veridicità delle 'paure dell'anno Mille': dei testi profetici che datano il Secondo avvento in maniera appropriata.

Tre di questi testi hanno recentemente richiamato l'attenzione di V. Tăpkova-Zaimova e A. Miltenova⁴. Due di questi, il *Discorso di Ippolito da Roma (Slovo Ippolita Rimskogo)* e il *Discorso di Ipazio di Efeso (Slovo Ipatija Efesskogo)* — che, com'è evidente, sono traduzioni dal greco eseguite in area bulgara nel X sec. — elaborano una teoria escatologica comune che unisce il modello della 'settimana cosmica' (fondato su 2 Pt 3,8: "davanti al Signore un giorno è come mille anni e mille anni come un giorno solo") alla profezia dell'Apocalisse sulla liberazione di Satana al compimento di un termine di mille anni (Ap 20,7). Secondo questa teoria, l'uomo che era stato creato a mezzogiorno del sesto giorno fu 'rigenerato' dall'Incarnazione del Verbo a 'metà' del settimo millennio. Di conseguenza, la liberazione di Satana e il Secondo Avvento annunciati in profezia nell'Apocalisse si sarebbero dovuti avverare a 'metà' del settimo millennio, ovvero nell'anno 6500. Il *Discorso di Ippolito da Roma* presenta questa idea in forma categorica: "Bisogna attendere la venuta di Cristo per la metà del settimo millennio". Il *Discorso di Ipazio di Efeso* si attesta invece su altri toni. Rispondendo a quanti rumoreggiavano che, per quanto promesso, il Secondo avvento fino ad allora non si era avverato, l'autore espone lo stesso schema, ponendo tuttavia l'accento sull'impossibilità di conoscere con certezza la data della fine del mondo. Si ha come l'impressione che il primo discorso sia stato

³ L'idea che a Bisanzio questo spartiacque cronologico fosse passato inosservato è da ritenersi del tutto errata. Cfr. A. Vasiliev, *Medieval Ideas of the End of the World: West and East*, «Byzantium», 16 (1942-1943), pp. 462-502). Le ricerche più recenti testimoniano anzi il contrario, dimostrando che l'attesa dell'anno 1000 dalla nascita di Cristo suscitò nella società bizantina una vivissima reazione intellettuale. Cfr. W. Brandes, *Liudprand von Cremona (Legatio, cap. 39-41) und eine bisher unbeachtete west-östliche Korrespondenz über die Bedeutung des Jahres 1000 A. D.*, «Byzantinische Zeitschrift», 93 (2000), 2, pp. 437-463; P. Magdalino, *The Year 1000 in Byzantium*, in *Byzantium in the Year 1000*, Leiden – Boston 2003, pp. 233-270.

⁴ Cfr. V. Tăpkova-Zaimova – A. Miltenova, *Istoriko-apokaliptičnata knižnina vāv Vizantijska i v srednevekovna Bālgarija*, Sofija 1996.

redatto alle soglie dell'anno 6500, mentre il secondo dopo che quell'anno era trascorso senza disordini, quasi per giustificare il mancato compiersi della profezia.

La tradizione manoscritta attribuisce a Ippolito da Roma anche un secondo testo profetico, che reca il seguente titolo: *Risoluzione dell'indicibile Rivelazione di Giovanni il Teologo (Razrešenje neizrečennago Otkrovenija Ioanna Bogoslova)*. A differenza degli altri due testi, qui il computo dei mille anni è eseguito non dall'Incarnazione, ma dalla Discesa agli inferi, che è fissata all'anno 5533. Di conseguenza si afferma che la liberazione di Satana avverrà nell'anno 6533, e il Secondo Avvento tre anni e mezzo dopo quella data, ovvero nel 6537. Il successivo computo degli anni da Adamo e fino all'Incarnazione dà poi come esito la data 6550, il cui significato non è del tutto chiaro; è possibile che in quell'anno sia stato redatto il protografo delle copie manoscritte che si sono conservate, appena dopo il decorso dei termini apocalittici indicati nel testo. L'indicazione accanto a questa data della posizione che essa occupa nel calendario (è il ventiseiesimo anno del ciclo solare e il quattordicesimo del ciclo lunare) convince del fatto che è calcolata sulla base del calendario costantinopolitano, e che pertanto corrisponde all'anno 1042. Ciò parrebbe contraddetto dalla datazione della nascita di Cristo all'anno 5500 (e non al 5508), secondo il calendario 'antiochiano'. Com'è noto, tuttavia, questa data 'antiochiana', che aveva un significato simbolico, era stata assimilata dalla cronologia costantinopolitana, con il risultato che nella percezione dei bizantini la Creazione del mondo e la nascita di Cristo cadevano in date tonde. Pertanto Bisanzio salutò il millenario dell'Incarnazione nel 992, con otto anni di anticipo rispetto all'Occidente. Le tensioni apocalittiche che in quel periodo si erano diffuse nella società bizantina furono espresse nella maniera più efficace da Leone Diacono all'inizio della sua opera:

Nel mio tempo accaddero molti eventi insoliti e miracolosi: nel cielo apparivano visioni terrificanti, si verificavano terremoti tragici, si scatenavano tempeste, [sulla terra] si riversavano violenti acquazzoni, infuriavano le guerre e per tutto l'universo vagavano orde armate, le città e i paesi abbandonavano le loro contrade, tanto che molti ebbero come l'impressione che stesse per sopraggiungere uno sconvolgimento di vita e che alle soglie si apprestasse l'atteso Secondo Avvento del Dio Salvatore. Io mi decisi a non tacere questi eventi pieni di terrore e degni di stupore, ma a narrare di questi a edificazione dei posteri, se solo la provvidenza [di Dio] non vorrà attraccare il traghetto della vita alla banchina della morte e sconvolgere l'aspetto di questo mondo già adesso⁵.

⁵ Lev Diakon [Leone Diacono], *Istorija*, Moskva 1988, p. 7.

Nel contesto delle aspettative escatologiche suscitate dall'approssimarsi dell'anno 6500 è necessario considerare anche il battesimo della Rus' nel 988. Com'è noto, secondo la *Cronaca primaria* (*Načalnaja letopis'*), Vladimir fu spinto ad accogliere il battesimo dalla visione di una rappresentazione del Giudizio universale che il Filosofo gli aveva mostrato. Dal punto di vista dell'escatologia bizantina del tempo, nel 988 al Giudizio universale restavano in tutto quattro anni.

Trascorsa la fatale 'metà del settimo millennio' le aspettative apocalittiche convergono sulle date pronosticate nella *Risoluzione dell'indicibile Rivelazione*: sul millenario della Passione del Signore e della Discesa agli inferi, e sul successivo periodo di tre anni e mezzo. La *Cronaca degli anni passati* (*Povest' vremennyh let*) tramanda testimonianze assai eloquenti, per quanto indirette, della tensione apocalittica generata dal superamento di quel limite cronologico. In corrispondenza dell'anno 6532 la cronaca riferisce della comparsa a Suzdal' di alcuni stregoni e della punizione che Jaroslav il Saggio inflisse loro. In un altro passo della *Cronaca degli anni passati*, alcuni stregoni, rispondendo al quesito di Jan Vyšatič, che aveva domandato in quale dio credessero, definiscono il loro dio 'Anticristo', circostanza che prova il carattere millenarista del movimento⁶. La comparsa di alcuni stregoni a un anno dall'annunciata venuta dell'Anticristo nel 6533 non può pertanto considerarsi casuale.

Sempre in corrispondenza dell'anno 6532, nella *Cronaca degli anni passati*, si legge il resoconto della battaglia di Listven (*Listvenskaja bitva*) fra Jaroslav e Mstislav, che pone fine alle guerre fratricide fra i figli di Vladimir Svjatoslavič. Due anni più tardi, nel 1026 (6534), i fratelli concludono la pace tanto attesa: "E iniziarono a vivere in pace e fratellanza, e cessarono gli omicidi e le rivolte, e sulla terra scese un grande silenzio". Questo quadro palese evidenti connotazioni escatologiche che ripetono alla lettera la descrizione dello stato del mondo alla vigilia della fine dei tempi nella *Rivelazione di Metodio di Patara* (*Otkrovenie Mefodija Patarskogo*), la fonte principale delle idee escatologiche che nell'XI sec. circolavano nella Rus': "E scenderà sulla terra un grande silenzio, come mai ve ne fu, e mai ve ne sarà, poiché questo è l'ultimo tempo e la fine del centennio, e sulla terra scenderà la gioia e gli uomini inizieranno a vivere in pace". La connotazione apocalittica di questo "grande silenzio" è messa in evidenza da un'unica annotazione, in corrispondenza dell'anno 6536: "Nel cielo apparve un segno serpentiforme, tale che lo si poteva vedere da tutta la terra". In questo contesto suona come un sospiro di sollievo la presenza, in corrispondenza del fatale 6537, di questa unica annotazione: "Trascese in pace".

⁶ Cfr. V.Ja. Petručhin, *Drevnjaja Rus': Narod, Knjaz'ja, Religija*, in *Iz istorii russkoj kul'tury*, I, Moskva 2000, pp. 315-324.

Così la Rus' cristiana inizia il computo della sua storia alle soglie della seconda metà del 'settimo millennio', in un tempo che, visto l'avvicinarsi dell'anno 6500, era carico di aspettative apocalittiche. Trascorso prima questo termine, e poi l'anno 6537, l'orizzonte escatologico che era sembrato così minacciosamente prossimo viene rinviato all'anno 7000. La percezione di uno sconvolgimento imminente, e di uno stato del mondo rigenerato, crea un'atmosfera di scampato pericolo che è tipica della letteratura kieviana dell'XI sec., e che tanto bruscamente contrasta con l'orientamento radicalmente pessimistico della società bizantina alla vigilia dell'anno 6500.

Dal 6500 fino al 7000 la Rus', come tutto l'Oriente cristiano, vive come nelle condizioni di una 'grande proroga'. Ricevuta tale proroga, non può non calcolare il tempo che resta alla sua scadenza. A tal fine la tradizione scrittoria slava disponeva di uno strumento davvero particolare: i cosiddetti 'settemillennali' (*semitysjačniki*) che contenevano indicazioni sul numero dei mesi, delle settimane, delle ore, degli anni bisestili, delle ore degli anni bisestili, dei quindicenni (ἡνδικοτίων) e dei 'cicli' solari e lunari in 7000 anni⁷.

In un mio precedente lavoro ho cercato di dimostrare che in questo periodo nella Rus' divennero oggetto di interesse escatologico anche cicli temporali più vasti. Il più importante di tali cicli era il centennio⁸.

L'impulso per l'elaborazione di questa ipotesi mi è stato dato da alcune osservazioni sulla dinamica cronologica dell'edilizia ecclesiastica a Novgorod nel XII-XIII sec., che hanno rivelato come fra il 1191 e il 1192 si registrò un forte incremento dell'attività edile. Nel 1191 in città furono edificate o ultimate cinque cattedrali, i cui tutori erano: il principe, l'arcivescovo, il *posadnik* [il governatore] il *tysjackij* [il capo militare della città], e anche la più potente delle leghe mercantili di Novgorod. Questa generale dimostrazione di devozione da parte di tutti i vertici della società di Novgorod non ha pari nella storia della città. Un evento altrettanto insolito è la fondazione a Novgorod e nella sua circoscrizione, nel successivo 1192, di ben due monasteri intitolati alla Trasfigurazione del Salvatore, il primo a Chutyn' (per opera di Varlaam di Chutyn'), e il secondo a Rusa [Staraja Russa] (per opera dell'egumeno Martirij). Negli stessi anni, l'eco dell'attivismo ecclesiastico si ode anche in altre regioni della Rus'. Nel 1191 gli antichi sepolcri dei santi Boris e Gleb vengono traslati da Vyšgorod nel monastero di Boris e Gleb sulla Smjadyna, nei pressi di Smolensk. A Pskov nel 1192 vengono rinvenute le spoglie mortali del santo principe Vsevolod-Gavriil. Entrambi

⁷ Cfr. A.A. Turilov, *O datirovke i meste sozdanija kalendarno-matematicheskikh tekstov – "semitysjanikov"*, in *Estestvenno-naunye predstavlenija Drevnej Rusi*, Moskva 1988, p. 31.

⁸ Cfr. A. Gippius, *Millennialism and the jubilee tradition in the early Rus' history and historiography*, «Ruthenica», 2 (2003), pp. 154-161 <<http://www.history.org.ua/ruthenica/ru2/010.pdf>>.

questi eventi sono accompagnati da iniziative edili su vasta scala. Nel 1191 a Vladimir Vsevolod III fonda il monastero della Natività. Negli stessi anni a Rostov viene istituito il culto di san Leontij di Rostov.

Questo incremento improvviso e senza precedenti dell'attività edile e di culto in diversi centri della Rus' non può non aver avuto un impulso comune. Tuttavia, nelle circostanze storiche dell'ultimo quarto del XII sec. non sono ravvisabili eventi che lo giustifichino. Questo dà motivo di credere che tale impulso fu dato dalla cronologia stessa: fu l'arrivo del 'settecentesimo anno del settimo millennio', ovvero dell'anno 1192 dalla Nascita di Cristo. Una conferma *sui generis* di questo si trova nel più antico testimone (*Sinodal'nyj spisok*) della *Prima cronaca di Novgorod* (*Novgorodskaja pervaja letopis'*): la lettera capitale dell'entrata dell'anno 6700 supera di gran lunga, per dimensioni e per ricercatezza grafica, tutte le altre lettere capitali di quel manoscritto.

Un incremento analogo dell'attività ecclesiastica si registra anche alla fine del precedente centennio dalla Creazione del mondo. La concomitanza con l'anno 'giubilare' 6600 giustifica la coincidenza cronologica di due eventi di primaria importanza: la traslazione delle reliquie del beato Feodosij Pečerskij il 15 agosto 1191 e l'istituzione nella Rus' della festa in onore della traslazione delle reliquie di san Nicola Taumaturgo da Mira nella Licia a Bari, che si fa risalire agli anni 1091-1092. Secondo la testimonianza della *Cronaca di Nikon* (*Nikonovskaja letopis'*), inoltre, sempre nel 1091 "il metropolita greco" Feodor, che arrivava da Roma, portò a Kiev "molte reliquie di santi"⁹.

Questo confine cronologico è degno di nota anche per il fatto che mostra con evidente chiarezza la natura escatologica del fenomeno considerato. Le entrate della *Cronaca degli anni passati* degli anni 6599 e 6600 sorprendono per la densità dei segni e degli eventi apocalittici. L'oscuramento del sole, la caduta dal cielo di un 'serpente' durante la caccia del principe Vsevolod, l'arrivo a Rostov di uno stregone, e, per finire, il famoso 'mistero di Polock', quando dei cavalieri invisibili, correndo a cavallo per le strade, uccidevano tutti quelli che venivano loro incontro: ecco cosa teneva occupata e cosa turbava la mente della gente russa alla vigilia del 'sessantasettesimo centennio' dalla Creazione del mondo.

La valenza escatologica di questo confine è fondamentale per la ricostruzione della storia delle origini dell'annalistica russa. Probabilmente, infatti, gli anni 1091-1092 coincidono proprio con il periodo della stesura della *Redazione primaria* (*Načalnij svod*), che è antecedente alla *Cronaca degli anni passati*. Nell'introduzione a questo monumento si annuncia un

⁹ Cfr. *Pol'noe sobranie russkich letopisej*, IX, p. 115.

racconto “su come Dio scelse il nostro paese nell’ultimo tempo”. Abbiamo ragione di credere che proprio in questa fase di sviluppo dell’annalistica la storia della Rus’ venga ripensata in prospettiva escatologica come storia ‘dei nuovi cristiani’.

Nella Rus’, come del resto in tutto l’Oriente cristiano, l’anno 6900 (1392) fu salutato come il confine escatologico più importante. Di questo testimonia apertamente il titolo delle tavole pasquali calcolate fino all’anno 7000, le cui predizioni furono in larga parte responsabili delle tendenze apocalittiche dell’epoca: *Tavole pasquali dell’ultimo centennio del settimo millennio (Izloženie paschalii sedmyja tysjašči poslednjago sta)*¹⁰. Poiché nei conteggi pasquali il ciclo dei centenni non ha nessuna rilevanza, la menzione dell’“ultimo centennio” ha qui una valenza puramente simbolica. Questa espressione diventa l’autodeterminazione di un’epoca nella quale il tempo che separa dal Giudizio universale si misura già con numeri a due cifre, e da lì a poco con numeri a una sola cifra.

La rilevanza delle decorrenze centennali dalla Creazione del mondo nella vita religiosa dell’antica Rus’ trova un ovvio equivalente in Occidente, nella tradizione cattolica degli anni giubilari che ha inizio con il giubileo indetto da papa Bonifacio VIII nel 1300. Indubbiamente questa analogia è del tutto relativa. I giubilei cattolici si discostano infatti dal loro ‘equivalente’ antico-russo per il carattere istituzionale. Come istituto religioso, il giubileo è accompagnato dalle indulgenze, la completa remissione dei peccati concessa ai fedeli che nell’anno giubilare si rechino pellegrini nella basilica di san Pietro. Proprio questo aspetto permise di adattare alla designazione del nuovo istituto il concetto veterotestamentario di anno giubilare, che molto tempo prima del 1300 era stato assimilato dall’esegesi cristiana come modello del sacrificio espiatorio di Cristo e messo in relazione con la remissione dei peccati. Tutto questo, di fatto, nella Rus’ mancava.

Tuttavia, l’aspetto istituzionale dei primi giubilei rappresenta, per così dire, solo la metà emersa dell’iceberg; ciò che adesso ci interessa maggiormente è invece la sua metà ‘sommersa’. È noto che l’indizione del primo giubileo da parte di Bonifacio VIII fu preceduta da un insolito afflusso di pellegrini a Roma che si rivelò un evento del tutto inaspettato per la curia romana. Questa manifestazione di religiosità popolare non era legata né alle indulgenze, né tanto meno alla tradizione veterotestamentaria, ma, secondo il parere concorde degli studiosi che recentemente si sono occupati del problema, aveva carattere apocalittico¹¹. “Perché questi sciocchi atten-

¹⁰ Cfr. A. A. Romanova, *Drevenerusskie kalendarno-chronologičeskie istočniki XV-XVII vv.*, Sankt-Peterburg 2002, p. 88.

¹¹ Cfr. R. Manselli, *La religiosità giubilare del 1300, Proposte di un’interpretazione*, in *Roma Anno 1300*, Atti della IV Settimana di studi di storia dell’arte medievale dell’Università di

dono la fine del mondo?” (“Cur fatui expectant finem mundi?”), avrebbe esclamato il papa osservando la folla dei pellegrini in piazza san Pietro. La ragione che sottendeva a tali aspettative non era altro che l’arrivo di una data tonda, la percezione del ‘centesimo anno’ come un particolare ‘tempo di profezia’.

La presenza di queste due componenti essenziali — di un movimento religioso spontaneo indotto da una data tonda e della sua istituzionalizzazione — si osserva anche in corrispondenza di altri antichi giubilei. A questo proposito, nel saggio *Millenarismo e centenarismo: tra due fuochi*, il cui titolo si adatta perfettamente alla situazione della Rus’, Roberto Rusconi presenta alcune valide testimonianze.

Nella tradizione dell’Oriente cristiano, il ‘potenziale’ escatologico della fine dei centenni si rivela anche più forte che in Occidente. In Occidente esso assume un carattere per così dire retrospettivo, poiché qui l’unico punto di partenza per il computo degli anni è la Nascita di Cristo. Questo aspetto è presente anche nei ‘giubilei’ antico-russi (come si è già detto, infatti, nell’ambito della cronologia mista bizantina la data della Creazione del mondo è tonda come quella della nascita di Cristo; qui, tuttavia, il ruolo fondamentale spetta al conteggio alla rovescia a partire dall’anno 7000. In questa prospettiva rovesciata gli anni ‘giubilarî’ 6600, 6700, 6800, 6900, vengono percepiti come ‘anniversari’ del Secondo Avvento. Misurando il tempo che resta al Giudizio universale, essi costituiscono come degli apici intermedi del flusso temporale che collega ‘la metà del settimo millennio’ alla sua fine, formando così un’ ‘intelaiatura’ cronologica per la storia della Rus’ cristiana delle origini che ben si adatta, a differenza della successione dei secoli calcolata dalla nascita di Cristo da noi usata, al ritmo interiore di quella storia.

Traduzione di Francesca Romoli

Roma “La Sapienza” (19-24 maggio 1980), Roma 1983, pp. 727-730; R. Rusconi, *Millenarismo e centenarismo: tra due fuochi*, in Idem, *Profezia e profeti alla fine del Medioevo*, Roma 1999, pp. 24-41; G. Dickson, *The Crowd at the Feet of Pope Boniface VIII: pilgrimage, crusade and the first Roman Jubilee (1300)*, «Journal of Medieval History», 25 (1999), pp. 279-307.